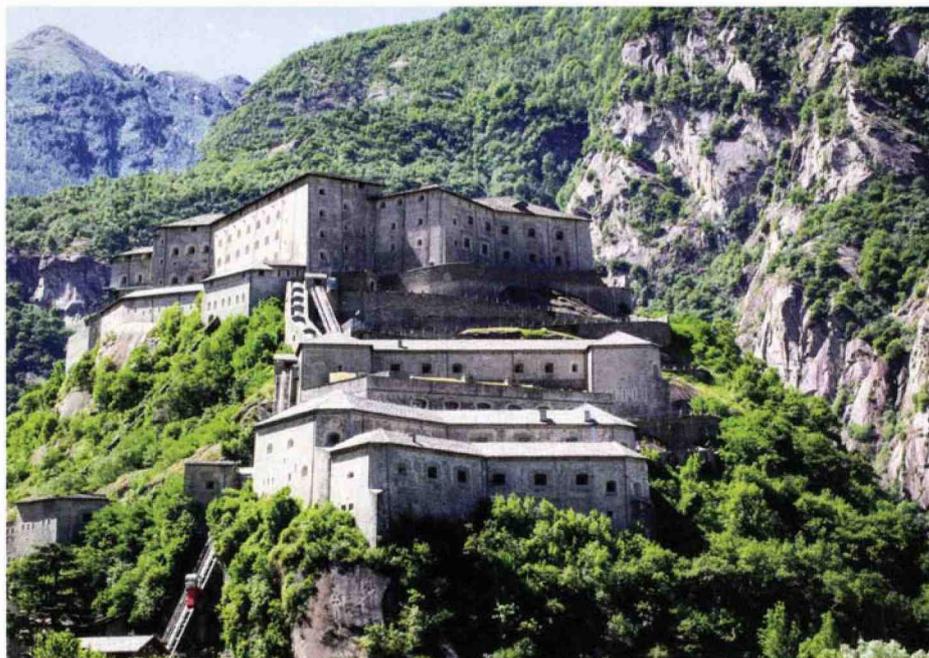


40
Borghi
NOVEMBRE
2019

BARD

IL REGNO DELLE FOTO



Sopra, il Forte di Bard
Sotto, una fotografia di Stefano Unlinterthiner della mostra *On Assignment*
Destra, Zermatt, Switzerland, 1950
©Robert Capa ©International Center of Photography/Magnum Photos



PERCORSI



📷 Sotto, antica strada di Roma. Below, ancient street of Rome ©Andrea Albanese

43
Borghi
NOVEMBRE
2019

ROMA

44

Borghi

NOVEMBRE
2019

tutto cade - come le "foglie gialle" dalla provenienza misteriosa di Trilussa -, tutto precipita e crolla. Si potrebbe dire, in modo un po' scherzoso, che tutto quello che viene nella città eterna finisce. Dal cristianesimo, che diventò religione di stato, attenuando la propria carica eversiva, al Risorgimento (qui la sua tensione ideale dovette burocratizzarsi), e poi al fascismo (che da movimento diventò regime), alla Resistenza stessa (nel romanzo politico *L'orologio* Carlo Levi ci mostra come a Roma lo spirito resistenziale venne tradito). Roma più che città eterna appare dunque eternamente terminale. È un precipitare ad oltranza, un crollo permanente, senza fine, come

nell'estenuato *ralenti* di un film western di Sam Peckinpah, regista americanissimo ma barocco, come è barocca la città eterna.

TUTTO CIÒ CHE ARRIVA QUI - IDEE, FEDI, IDEOLOGIE - FINISCE, diventa rovina e archeologia, si devitalizza a poco a poco. Lo scrittore napoletano Raffaele La Capria ha definito Roma "Pantheon di idee defunte". Ora, qui si apre però un enigma di non facile soluzione. Da una parte Roma è città appunto "autunnale", cimiteriale, "insabbiante" (Montale), paludosa, destinata a spegnere le energie vitali. Dall'altra però è una città che trasmette energia, che dà l'ispirazione a poeti e artisti,

che ci invita a continue rinascite. Tento di dare una possibile, provvisoria, risposta all'enigma. A Roma tutto finisce, è vero, ma in un certo senso non finisce mai di finire. Da qui trae la sua vitalità stregata e un po' guasta. Come una fine continuamente differita, un decesso probabile, ma posticipato *sine die*. Un autunno che dura tutto l'anno. Una apocalisse continuamente rinviata, che non ci riguarda del tutto ma è ineludibile, e che potrebbe avere un contenuto paradossalmente salvifico. Una impermanenza che si trattiene ancora per un istante. Le idee defunte continuano la loro esistenza postuma e si mescolano a quelle ancora in vita. Quando Levi, appena arrivato a Roma nel dopoguerra (non se ne andrà più), chiama l'idraulico per un guasto di poco conto quello si affretta a commentare, rassegnato ma un po' compiaciuto: "A dottò, qui bisogna sfascià tutto!". E i romani sono attratti dal teatro della catastrofe, che li emoziona e rassicura. E anche da una idea regressiva - la meridiana *pennica* - alla fin fine da quella non troppo dissimile, un'idea molto poco calvinista della felicità - assenza di tensioni e quiete estatica.

BENCHÉ SIA CHIAMATA ETERNA IN REALTÀ ROMA, ATLANTE

storico di pietra secondo lo scrittore Mario Soldati "simula un'eternità che non esiste". Anzi: comunica il senso dell'eterno "che è poi solo il senso del nulla". Dato che ogni vita termina con una morte, e il fallimento è il significato estremo di tutte le cose. Correggo Soldati su un punto: Roma insegna, certo, che la vita è inevitabilmente crollo, caducità e fallimento, però ci suggerisce anche che mentre "si fallisce avvengono pur tuttavia molte alte cose: ci stupiamo del mondo, perdiamo tempo, scopriamo ogni giorno qualcosa,



G. B. Bernini, *Apollo e Dafne*, Galleria Borghese ©Mateus Campos Felipe

PASSAGGI D'AUTORE

Il Forte di Bard si conferma la casa dei grandi eventi dedicati alla fotografia con tre grandi progetti per l'inverno cui se ne affiancheranno in primavera altri del tutto inediti. Si comincia con la mostra "On Assignment, una vita selvaggia", che presenta per la prima volta al pubblico, dal 14 dicembre al 2 giugno, le immagini dei reportage realizzati dal fotografo valdostano Stefano Unterthiner nel periodo dal 2006 al 2017 su commissione del "National Geographic Magazine". Saranno ben 77 le fotografie esposte, articolate in undici sezioni tematiche: pinguino, Crozet; cigno, Giappone; entello, India; fauna andina, Cile; sterne, Seychelles; varano Komodo, Indonesia; fauna alpina, Italia; macaco, Indonesia; grillaio, Italia; canguri, Australia; una parte conclusiva (Uno sguardo al futuro), che presenterà l'antepima fotografica del progetto "Una famiglia nell'Artico", dedicato al soggiorno che il fotografo e la sua famiglia trascorrono alle Isole Svalbard con l'intento di documentare e comunicare il fenomeno del cambiamento climatico. Sarà inoltre presentato il documentario "Una vita selvaggia", della durata di 26 minuti, che racconta il lavoro di campo di Stefano Unterthiner attraverso il materiale inedito girato nel corso di alcuni assignment realizzati dal fotografo e presentati in mostra. L'esposizione si inserisce a pieno titolo nella linea culturale che l'AFdB dedica all'esplorazione e alla documentazione fotografica dell'ambiente naturale attraverso artisti di livello nazionale e internazionale.

WORLD PRESS PHOTO

Torna dal 6 dicembre al 6 gennaio al Forte di Bard "World Press Photo", il concorso internazionale di fotogiornalismo giunto alla sessantaduesima edizione: una occasione unica per vivere attraverso gli occhi dei più grandi fotoreporter di oggi e i loro scatti

più sensazionali la cronaca che si fa storia. Quest'anno il concorso ha visto la partecipazione di 4.783 fotografi di 129 paesi, che hanno presentato un totale di 78.801 immagini. Una giuria indipendente ha selezionato anche quest'anno i partecipanti al World Press Photo Contest 2019. John Moore è il vincitore della foto dell'anno dell'edizione 2019 con lo scatto "Crying Girl on the Border".

AGENZIA MAGNUM

Prosegue fino al 6 gennaio la mostra "Mountains by Magnum Photographers", un inedito progetto che ha già richiamato migliaia di visitatori, dedicato alle montagne del mondo, viste, vissute e fotografate dai fotografi dell'Agenzia Magnum. Si tratta di un percorso cronologico che raccoglie oltre 130 immagini esposte in una prospettiva di sviluppo storico della rappresentazione dell'ambiente montano, declinata in base ai diversi temi affrontati da ciascun autore. Dai pionieri della fotografia di montagna, come Werner Bischof - alpinista lui stesso - a Robert Capa, George Rodger, passando per Inge Morath, Herbert List per arrivare ai nostri giorni con Ferdinando Scianna, Martin Parr, Steve McCurry.

IL FERDINANDO

Ma il Forte di Bard non è solo grandi mostre. Da scoprire c'è anche l'ultimo nato dei musei permanenti, il Ferdinando, che propone un coinvolgente viaggio attraverso l'evoluzione delle tecniche difensive, dei sistemi di assedio e del concetto di frontiera. Partendo dalla necessità di fornire maggiori chiavi di lettura storiche del sito e del Forte, si è reso necessario allargare - nel tempo e nello spazio - questo itinerario di conoscenza, inquadrando la configurazione della fortezza ottocentesca nella storia di lunga durata dei sistemi di fortificazione. Il museo si sviluppa in tre sezioni: il "Museo

del Forte e delle Fortificazioni", "Le Alpi Fortificate (1871-1946)" e "Le Alpi, una frontiera?".

La prima parte presenta una serie di ambientazioni storiche corredate da plastici, filmati e armi autentiche, con un iter narrativo che mette in luce l'evoluzione delle fortezze delle Alpi Occidentali attraverso il progredire delle armi e delle strategie militari, dei materiali e delle tecniche costruttive, a partire dall'epoca romana per giungere sino alle nuove soluzioni architettoniche e balistiche del Novecento. La seconda parte del museo è dedicata alle trasformazioni intervenute tra la fine del XIX e il XX secolo, inserisce il Forte di Bard all'interno del sistema delle fortezze ottocentesche, riproponendo modelli in scala e ricostruzioni scenografiche. La terza parte pone un interrogativo - "Le Alpi, una frontiera?" - con l'obiettivo di mettere il visitatore nella condizione di riflettere sul percorso compiuto e sul significato da dare al termine frontiera: confine o barriera? Ostacolo o tratto d'unione? Si delinea così un percorso espositivo che trasmette una visione complessa e strutturata non solo del Forte di Bard, ma anche del contesto storico, sociale, culturale e geopolitico all'interno del quale è inserito nelle diverse epoche storiche.

ASSOCIAZIONE FORTE DI BARD

0125833811 | info@fortedibard.it
www.fortedibard.it

PRENOTAZIONE VISITE**ASSISTITE**

0125833818
prenotazioni@fortedibard.it